

COMUNE DI CASTROLIBERO

(CS)

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

(PSC)

Legge Urbanistica Regionale n°19 del 23.05.2002

Sindaco

Ing.Orlandino Greco

Assessore all'Urbanistica

Ing. Francesco Azzato

Responsabile del procedimento

Arch. Salvatore Mannarino

Progettisti

Arch. Valentino De Rango

Prof. Ing. Aldo Ferrante

Studio geologico

Geol. Dott.Beniamino Caira

Geol. Dott.Giovanni Catalano

Studio agronomico

Agr. Dott. Giorgio Masi

1.0. PREMESSA

Il Piano Strutturale Comunale di Castrolibero è elaborato ai sensi della legge regionale del 16 aprile 2002, n. 19 articoli 18, 20, 25 e 65 e relative linee guida; nel rispetto delle altre norme legislative pertinenti; ha validità giuridica a tempo indeterminato. Ai sensi della L.R.n.19/2002 e sue modifiche, il Piano Strutturale Comunale definisce l'assetto e lo sviluppo del territorio, sulla base degli indirizzi espressi dalla comunità locale, e per tutelare l'integrità fisica e culturale dell'intero territorio comunale in coerenza con le linee di assetto territoriale scaturite dalla concertazione con gli enti territoriali sovraordinati.

1.1. Obiettivi del PSC.

Il PSC si pone l'obiettivo della riqualificazione complessiva dell'esistente; relativamente alle aree già più densamente urbanizzate e delle parti di territorio attualmente ai margini, slegate dal funzionamento urbano di Castrolibero. Il carattere di residenzialità diffusa attualmente riconoscibile in alcune parti del territorio, dovrà essere riorganizzato all'interno di differenti spazi abitabili per i quali il Piano specifica forme, funzionamento, criteri di sviluppo e regole di relazione con il sistema ambientale ed il territorio agricolo. Lo scopo è quello di meglio amalgamare tra di loro e con i territori contermini le varie realtà urbane esistenti o in corso di realizzazione, di riorganizzare al loro interno gli spazi urbani ricreando i luoghi e gli elementi pubblici di riconoscimento ed identità dei luoghi. La struttura urbana di Castrolibero, così come si sta realizzando con l'attuazione in corso del PRG vigente, manca di tali luoghi.

Il nuovo Piano è il risultato di una fase di concertazione, secondo il procedimento di partecipazione e di democratizzazione della procedura di redazione del Psc, reso possibile dall'approvazione della Legge Regionale 19/2002, modificata con L.R. n. 24 del 24.11.06, che tra l'altro, all'art.11 comma 1. a) legge, si afferma *“I procedimenti di formazione ed approvazione degli strumenti di governo del territorio, prevedono quali loro componenti essenziali : a) La concertazione tra le forze procedenti e le forze sociali ed economiche sugli obiettivi della pianificazione.....”*

D'altra parte uno dei motivi principali per i quali si è deciso di procedere alla redazione del nuovo strumento urbanistico è la necessità di costruire, per il territorio di Castrolibero, uno sviluppo compatibile con le potenzialità del territorio, progettando la sua trasformazione legando sempre lo sviluppo (infrastrutturale e insediativo, quello economico, turistico, della dotazione di attrezzature e servizi) a interventi di ri-generazione e implementazione del sistema ambientale fissando criteri di intervento nella direzione di uno sviluppo sostenibile.

Il PSC viene redatto in assenza di in assenza di QTR e QTCP, molto opportunamente, in base al principio della sussidiarietà che prevede che gli enti titolari del governo del territorio,

prima di adottare gli atti di pianificazione strutturale, eseguino le due procedure di verifica facendo ricorso alla conferenza di pianificazione ai sensi dell'art. 13 della l.r. 19/2002.

Tale principio consente di superare la precedente pianificazione "a cascata" indicando un ruolo specifico ai tre livelli di pianificazione regionale, provinciale e comunale, in rapporto agli effetti che possono produrre sul territorio le azioni della pianificazione stessa.

Sono elaborati costitutivi del PSC:

a) Quadro conoscitivo con allegati gli elaborati della fase di concertazione;

b) Schede degli edifici di interesse storico artistico ed ambientale;

Carta dei vincoli forestali;

Tav. I – Inquadramento del territorio del comune di Castrolibero nel sistema interurbano;	scala 1:25.000
Tav. II – Sviluppo storico del territorio	scala 1:10.000
Tav. III - Carta delle emergenze naturali e delle unità di paesaggio	scala 1: 5.000
Tav. IV - Carta dell'uso del suolo	scala 1: 5.000
Tav V - Relazione agropedologica	

Le seguenti tavole di progetto:

Tav. 1 – Territorio urbanizzato e urbanizzabile	scala 1: 10.000
Tav. 2 - Tavola di raffronto tra PRG vigente e previsioni del P.S.C.	scala 1: 10.000
Tav. 3 - Ambiti e trasformazioni del territorio	scala 1: 5.000
Tav. 4 - Carta dei vincoli e delle zone di rispetto	scala 1: 5.000
Tav. 5 - Rete infrastrutturale	scala 1: 5.000
Tav. 6 - Verifica degli standard	scala 1: 5.000
Tav. 7 - Ambiti e trasformazioni del territorio:	
Territorio agricolo forestale (TAF)	scala 1: 5.000
Tav. 8 - Regolamento Edilizio ed Urbanistico (REU)	
Tav. 9 - Tabella dell'utilizzazione edilizia- dimensionamento dei singoli ambiti	
Tav.10 - Relazione generale	
Tav. 11 - Valutazione di sostenibilità ambientale (VALSAT)	

G) Studio geologico – indagini geognostiche

1.2. Abitare il territorio

Il progetto di Piano si configura come un progetto di riqualificazione complessiva dell'esistente; ciò è vero per quanto concerne le aree più densamente urbanizzate ma anche per quanto concerne parti di territorio attualmente ai margini, slegate dal funzionamento urbano di Castrolibero. Il carattere di residenzialità diffusa attualmente riconoscibile in alcune parti del territorio, dovrà essere riorganizzato all'interno di differenti spazi abitabili per i quali il Piano dovrà specificare forme, funzionamento, criteri di sviluppo e regole di relazione con il sistema ambientale ed il territorio agricolo. Occorre, da una parte meglio amalgamare tra di loro e con i territori contermini le varie realtà urbane esistenti o in corso di realizzazione, dall'altra riorganizzare al loro interno gli spazi urbani ricreando i luoghi e gli elementi pubblici di riconoscimento ed identità dei luoghi. La struttura urbana di Castrolibero, così come si sta realizzando in base con l'attuazione in corso del PRG vigente, manca di tali luoghi. Il PSC si pone l'obiettivo di identificare i luoghi della nuova identità urbana di Castrolibero.

A tal fine è necessario realizzare i seguenti obiettivi::

a- recupero della parte urbana di più antica formazione e dei nuclei antichi; per queste parti della città gli obiettivi sono rappresentati dall'individuazione di nuove funzioni rivitalizzanti ma comunque coerenti con la sua struttura morfologica e tipologica ed il miglioramento dell'accessibilità all'area;

b- riqualificazione complessiva dell'area compresa tra il centro storico e Andreotta - Garofalo (per altro già oggetto di programmi edilizi privati in atto);

la ridefinizione complessiva della viabilità;

2.0 IL SISTEMA ECONOMICO E SOCIALE

2.1 Alcuni dati di inquadramento dell'area

Il territorio comunale di Castrolibero risulta localizzato a Nord Ovest di Cosenza tra i comuni di Rende Marano M., Marano P., Mendicino, Cerisano e Cosenza stessa. Il comune, che si estende su di una superficie pari a circa 11,44 Km², si caratterizza per il suo territorio per lo più collinare con il centro antico arroccato sul colle più alto ed insediamenti residenziali di nuova formazione sorti in corrispondenza dei punti di connessione con le realtà "forti" di Cosenza e Rende.

Tavola 1

Inquadramento generale del Comune di Castrolibero nell'area urbana CS-Rende-Castrolibero

Dati di inquadramento	Provincia di Cosenza	Comune di Castrolibero	Comune di Cosenza	Comune di Rende
Superficie territoriale (Kmq)	6.649,73	11,44	37,24	54,79
Popolazione residente (31/11/2005)	734.073	10.099	69.700	35.143
Densità abitativa (ab/Kmq)	110,4	882,77	1.871,64	641,41

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT e comuni.

2.2 Aspetti demografici e occupazionali - Caratteri strutturali ed evoluzione della popolazione residente: il territorio di Castrolibero nel contesto dell'area urbana e della provincia;

Sotto il profilo demografico, Castrolibero ha evidenziato, dall'ultimo censimento del 2001 al 1.01 2004, lievi incrementi della popolazione residente per effetto, principalmente, di un positivo saldo naturale che ha compensato, soprattutto nel corso del 2003, un saldo migratorio apparso modesto, fissando il numero di abitanti, al 1 gennaio 2004, sulle 10.161 unità, con una densità demografica abbastanza consistente (quasi 882,77 abitanti per Kmq) notevolmente superiore a quella registrabile per la provincia di Cosenza nel suo complesso (circa 110 abitanti per Kmq), ma notevolmente inferiore a quella dell'area urbana Cosenza Rende, della quale Castrolibero fa parte che è di 1.927,80 ab/kmq.

Questi dati evidenziano un trend demografico tutto sommato positivo, che descrive Castrolibero come una realtà urbana non certo stagnante e con soddisfacenti potenzialità di sviluppo, considerazione questa che assume maggiormente valore se si osserva la tendenza generale per la popolazione residente evidenziata negli ultimi anni dagli altri due comuni dell'area urbana Cosenza-Rende e dalla provincia di Cosenza (Tavola 2), dove risulta che i dati sono in flessione fino ai primi mesi del 2003 (anche se colmati dall'incremento, abbastanza sostenuto, registrato tra i primi mesi del 2003 e l'inizio del 2004).

Tavola 2
Popolazione residente a: Castrolibero, Cosenza, Rende e nella Provincia di Cosenza

Popolazione residente	Provincia di Cosenza	Comune di Castrolibero	Comune di Cosenza	Comune di Rende
2001 (Censimento)	733.797	10.044 34.421		72.948

2002	733.368	10.076 34.545	72.305
2003	733.142	10.164 34.938	71.014
2004	734.073	10.161 35.221	70.680

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT e comuni di Cosenza, Rende e Castrolibero.

Ai fini del dimensionamento del PSC, i dati sull'andamento demografico sono solo uno degli elementi che contribuiscono alla costruzione di un quadro di conoscenza che porti al dimensionamento delle previsioni insediative e di servizio. Esso, infatti si costruisce stimando il *fabbisogno sociale*, le *esigenze economiche* e le *politiche abitative* in rapporto alla sostenibilità ambientale e sociale degli insediamenti e alla qualità della progettazione. Il numero complessivo di abitanti dell'area urbana (Cosenza-Rende-Castrolibero) è pari a 116.061 unità, ovvero il 6,324% della popolazione complessiva della provincia.

I dati sul dimensionamento del nuovo PSC risultano dalle tabelle allegate alla presente e dall'apposito elaborato. Il numero di abitanti complessivi ipotizzato è poco significativo in quanto esso è riferito a un tempo indeterminato, le cui condizioni di reale attuazione vanno verificate in fase di progettazione del POT e dei PAU, in relazione ai processi economici di trasformazione del territorio.

3 IL SISTEMA PRODUTTIVO

3.1 La struttura economica del territorio: presenza ed evoluzione delle attività economiche e del terziario – il turismo

L'analisi del sistema produttivo condotto in fase di studi conoscitivi, ha portato a definire la necessità della previsione di una serie di attività fortemente connesse con le necessità di decentramento di alcune funzioni che non possono trovare più collocazione all'interno della città capoluogo.

3.2. Il sistema turistico

Di particolare interesse le indagini sul settore turistico ricettivo che è stata condotta con particolare riferimento all'area provinciale. L'indagine condotta ha verificato che una buona parte di turisti richiedono strutture alternative a quelle alberghiere (Agriturismo e campeggi) e che tra quelle alberghiere sono privilegiate le strutture di categoria medio alta (alberghi a tre stelle). In tale quadro ne consegue che Castrolibero, per la sua collocazione e per le buone condizioni di accessibilità, può rivestire un ruolo importante nel settore del turismo alberghiero, attualmente totalmente assente con la realizzazione di strutture ricettive di categoria medio

alta. Inoltre il suo territorio particolarmente ricco di testimonianze storiche e culturali e di valori ambientali, si presta particolarmente per per strutture ricettive complementari all'uso alberghiero, in particolare gli agriturismi.

4. IL SISTEMA DI TRASPORTO URBANO

Un migliore assetto della viabilità si ottiene definendo o riprogettando i tracciati delle strade di collegamento intercomunali, con particolare riferimento:

alla viabilità di collegamento con i comuni contermini;

alle strade esterne ai centri abitati (con particolare attenzione a risolvere i problemi legati all'attraversamento di Andreotta e ai nuclei esistenti e in costruzione in prossimità di Cozzo Motta);

meglio differenziando i ruoli delle varie strade e degli spazi a parcheggio.

La principale problematica viaria del territorio castroliberese è legata all'orografia collinare, caratterizzata, in alcune zone, da un andamento intrecciato dei vari crinali, che non consente un completo ridisegno dell'andamento delle strade, spesso obbligando il progettista ad adattarsi ai vecchi percorsi cercando di limarne i connotati negativi con ampliamenti delle dimensioni della carreggiata, aggiustamenti del tracciato planimetrico ed, a volte, piccoli miglioramenti dell'andamento altimetrico.

Inoltre, la suddetta orografia impone l'uso di pendenze medie più accentuate di quelle tradizionalmente utilizzate nel disegno delle strade; tali pendenze sono state, comunque, progettualmente accettate in considerazione dei vantaggi derivanti alla percorribilità del territorio, della riduzione dei tempi di connessione con i Comuni contermini e delle caratteristiche meccaniche e di manovrabilità dei nuovi mezzi di trasporto delle persone, sia privati (automobili) sia pubblici (autobus), e delle cose (camion ed autocarri).

Altro problema della viabilità comunale è la necessità per i residenti diretti a Cosenza o a Rende, di raggiungere i ponti sul torrente Campagnano per arrivare alle destinazioni finali; ciò corrisponde all'obbligo di attraversamento della contrada Andreotta e, di conseguenza, alla concentrazione di quasi tutto il traffico, in entrata ed in uscita, sulla ex Strada Provinciale Cosenza - Castrolibero.

Nei ponti sul Campagnano, sia quello della Cannezza sia il piccolo ponte più nuovo realizzato in località Marchesato che chiameremo "ponte Marchesato", è stata individuata una delle criticità del sistema viario comunale, essendo questi diventati insufficienti rispetto al traffico da smaltire.

Ulteriore base di studio e di progetto del sistema viario previsto nel PSC è la risoluzione delle problematiche connesse al raggiungimento della zona industriale di Ortomatera (che nello studio preliminare PSC viene ampliata ed individuata come unica futura zona industriale) e del territorio comunale di Rende.

Nei paragrafi dedicati alla viabilità urbana principale verranno, infine, illustrate le soluzioni individuate per la criticità "attraversamento Andreotta" e per le problematiche legate al raggiungimento dei vari piccoli agglomerati disseminati all'interno del territorio comunale.

La gerarchia delle strade nel nuovo sistema infrastrutturale urbano è identificabile come di seguito:

- a. viabilità extra urbana,
- b. viabilità urbana principale,
- c. viabilità urbana secondaria o residenziale,

per i primi due tipi di strade vengono di seguito illustrate le possibili soluzioni progettuali.

Viabilità extra urbana

Per il Comune di Castrolibero sono individuabili tre direttrici principali del traffico extraurbano, veicoli provenienti da e diretti a:

- 1) Cosenza verso Sud-Est;
- 2) Rende verso Nord (con attraversamento della Contrada Ortomatera e della relativa Zona Industriale) e lungo il Campagnano (anche in vista della realizzazione del Polo Scolastico con il conseguente aumento del traffico),
- 3) comprensorio Marano Principato - Marano Marchesato verso Ovest (per gli abitanti dei due Comuni è obbligatorio il passaggio all'interno del territorio di Castrolibero per raggiungere il capoluogo) questa direttrice include i residenti nella contrada Fontanesi di Castrolibero.

Direttrice Castrolibero - Cosenza

La criticità è, come visto, individuabile nelle caratteristiche dei ponti che attraversano il torrente Campagnano.

Per il ponte Marchesato è prevista all'imbocco la realizzazione di una rotatoria che ordinando il traffico, anche quello dovuto alle strutture scolastiche presenti nella zona, lo renda più fluido abbattendo i tempi di attesa per gli utilizzatori del ponte e di conseguenza, eliminando le code che si formano specialmente ad inizio giornata ed al rientro successivo alla chiusura degli uffici. Inoltre, la regolamentazione del traffico a monte del ponte, con l'effetto incolonnamento dovuto alla rotatoria, induce un migliore sfruttamento della capacità del ponte anche senza modificarne le dimensioni.

Direttrice Castrolibero - comprensorio Marano Principato - Marano Marchesato

E' prevista la realizzazione di un nuovo ponte che collegherà la Strada Provinciale per Marano Principato, immediatamente a monte del realizzando "Parco Campagnano" in corrispondenza di Via Milano, con la Contrada Cutura di Cosenza, ovvero con l'argine destro del Campagnano.

L'intervento abbatterebbe notevolmente il numero di veicoli che utilizzano i ponti esistenti; l'abbattimento interesserebbe i veicoli provenienti sia da Marano Principato sia dagli agglomerati urbani di Fontanesi e della zona di Via Padula.

In quest'ultimo caso, la realizzazione del ponte e della strada Volpicchi, che sarà illustrata nel capitolo dedicato alle strade urbane principali, consentirebbe di dirottare sulla nuova struttura gran parte del traffico proveniente dalla contrada Rusoli e diretto a Cosenza.

La risoluzione delle problematiche connesse alla direttrice in esame, troverebbe completamento nella risistemazione planimetrica della Strada Provinciale per Marano Principato prevista dall'Amministrazione Provinciale di Cosenza.

Direttrice Castrolibero - Rende

Sia per i mezzi pesanti che per i mezzi pubblici o privati, la direttrice non è individuabile, al momento della redazione del presente documento, con un'unica strada, ma è rappresentabile con un insieme di strade che compongono il percorso attualmente più utilizzato, perché più agevole e sicuro.

Il suddetto percorso prevede l'attraversamento del territorio cosentino e rendese (Viale Magna Grecia e zona Sant'Agostino di Rende) per raggiungere il tratto della S.S. 107 che consente di attraversare la Contrada Surdo di Rende ed, infine, di giungere ad Ortomatera, per il traffico diretto alla zona industriale ed alle abitazioni della zona, o di proseguire per il Centro Storico di Rende.

Unica alternativa sono strade ad unica carreggiata di dimensioni ridotte, con pendenze elevate in alcuni tratti e curve con scarsa visibilità.

E' stata prevista la realizzazione di due strade che avranno inizio dalla rotatoria all'imbocco del ponte Marchesato: la prima fiancheggiando l'abitato sorto di recente sulla collina Marchesato e passando nei pressi della discarica comunale si ricongiungerebbe al tratto esistente di Via Coppi; la seconda si svilupperebbe parallelamente all'argine sinistro del torrente Campagnano e sboccherebbe sulla Via Botticelli (lato Cupole Geodetiche) del Comune di Rende.

Con la prima strada si risolverà il problema del raggiungimento della zona industriale, dell'abitato di Ortomatera e del centro storico di Rende, in modo veloce e senza la necessità di passaggio dal Viale Magna Grecia.

La seconda strada sarà essenzialmente realizzata a servizio del polo scolastico ma consentirà, anche,

di raggiungere la parte nuova di Rende (Roges) sempre senza attraversare il territorio cosentino; si riuscirà così a garantire sia un'ottima capacità di afflusso e deflusso degli utenti del polo scolastico che un rapido collegamento ai residenti diretti verso quest'altra zona di Rende.

Viabilità urbana principale

Di seguito vengono descritti i principali interventi previsti dal PSC per la viabilità urbana principale.

Ortomatera

A servizio della nuova zona industriale verrà realizzato un sistema viario principale che assolverà alle funzioni di distribuzione del traffico e garantirà, con la realizzazione di un ponte sul torrente Surdo, un soddisfacente collegamento con la viabilità principale di Rende.

A completamento del suddetto sistema è previsto l'ampliamento della Via Feudo fino alla sua parte più vicina al centro storico.

A servizio dell'abitato di Ortomatera, la Via Ciperto verrà completata fino al collegamento con l'incrocio delle Vie Barbaro e Cavalcanti; un tratto di strada trasversale consentirà il collegamento della sua parte terminale di valle, lato torrente Surdo, alla strada extraurbana Contrada Marchesato- Rende. Questo intervento favorirà la mobilità dei residenti verso tutte le direzioni (Centro Storico di Castrolibero, Rende, Cosenza) ed il traffico in entrata nella zona.

Un altro collegamento sarà realizzato dall'incrocio Via Barbaro - Via Cavalcanti fino alla strada extraurbana Contrada Marchesato - Rende, ampliando la stradella che attualmente consente di raggiungere la pesa della discarica comunale.

L'anello a servizio della zona industriale e quello individuato da Via Ciperto, strada trasversale, via Barbaro e strada extraurbana, garantiranno il soddisfacimento di tutte le esigenze del traffico prevedibile per la zona.

Marchesato

E' previsto il completamento della Via Kant, già contenuto nel PRG vigente, per collegare il ponte Marchesato con la Via Provinciale; ciò consentirà di eliminare dal centro abitato di Andreotta gran parte del traffico che dal Centro Storico è diretto verso Cosenza e verso Rende.

Volpicchi

Intervento significativo è la realizzazione della strada che partendo da Via Milano (in corrispondenza del Torrente Campagnano e del nuovo ponte) arriverà fino a Via Rusoli

consentendo anche in questo caso lo smaltimento di parte del traffico originato dalla zona di Contrada Rusoli ed attualmente destinato verso il centro abitato di Andreotta.

Fontanesi

La Via Volpicchi verrà ampliata e ridefinita per collegare via Fontana La Pietra (argine del torrente Campagnano) con la Contrada Cibbia e con la strada illustrata al paragrafo precedente; sarà così garantita l'accessibilità ai tanti piccoli agglomerati che s'incontrano lungo il percorso della nuova strada.

Una bretella di collegamento tra Via Motta e l'incrocio di Via del Carretto, costituirà alternativa alla percorrenza della stessa Via Motta sia per i residenti delle nuove costruzioni sia per i fruitori del centro commerciale e della zona industriale.

Infine, è prevista la realizzazione di un tratto di strada che costituisce alternativa alla parte terminale di via Fontanesi ricongiungendola all'incrocio con Via Motta.

viabilità' urbana secondaria o residenziale

Sono previsti una serie di piccoli tratti stradali (zona Parco Collodi, Zona Castelvenere, completamento Via Rossini) che consentiranno di concretizzare l'impostazione ad anelli viari del PSC anche a livello di strade residenziali.

In altri casi (Parco Campagnano, Zone sottoposte a Piani di Recupero a destra e sinistra del ponte della Cannezza, Parco Fluviale) saranno attuati interventi di trasformazione delle strade.

Con il concretizzarsi delle previsioni del PSC l'assetto ad anelli delle strade extra urbane ed urbane principali consentirà d'intervenire radicalmente sul disegno delle strade residenziali.

Il Piano costruisce le condizioni, attraverso la razionalizzazione della maglia viaria ed una corretta distribuzione dei diversi tipi di traffico automobilistico, per avviare un insieme di operazioni di ridisegno delle sezioni stradali interne alle zone residenziali che privilegi il loro ruolo di luogo pubblico e spazio di aggregazione sociale, caratterizzato da un uso promiscuo di auto, pedoni e biciclette piuttosto che quello di spazio privilegiato per le automobili.

L'assetto previsto consente di individuare degli anelli viari di distribuzione (strade extraurbane ed urbane principali) all'interno dei quali possono essere attuati interventi di radicale ridisegno della sezione delle strade urbane secondarie; queste potranno così diventare, con un insieme di operazioni di ridisegno, luoghi che privilegino il loro ruolo di spazio pubblico e spazio di aggregazione sociale, caratterizzato da un uso promiscuo di auto, pedoni e biciclette piuttosto che quello di spazio privilegiato per le automobili.

Il REU classifica e detta le norme relative alla viabilità.

5. LA QUALITÀ AMBIENTALE

In base all'analisi ambientale il PSC ha elaborato norme ed ipotesi di trasformazione che mirano a: realizzare insediamenti finalizzati al miglioramento delle condizioni ambientali del territorio. La struttura insediativa ipotizzata nel nuovo Piano è complementare e subordinata al contesto ambientale e al paesaggio rurale-collinare di notevole bellezza. Da ciò deriva la necessità di intervenire sulla città realizzata e su quella di futura formazione con intenti di miglioramento della qualità dell'ambiente e del paesaggio urbano.

La qualità ambientale è uno degli obiettivi che il nuovo piano persegue.

Le soluzioni di seguito illustrate per il progetto urbanistico e per le normative di pianificazione, sono il risultato delle indagini eseguite.

Dare una immagine della città rientra infatti tra quegli obiettivi di pianificazione ai quali le comunità locali e le amministrazioni non possono sottrarsi.

Oltro fattore determinante del disegno urbano ipotizzato è determinato dal sistema infrastrutturale del territorio.

La conformazione naturale di Castrolibero è costituita da un sistema collinare, dominato dal centro urbano antico, luogo fortificato dominate le vallate circostanti , in particolare l'incisione valliva del torrente Campagnano a Sud e del torrente Surdo a Nord. Il sistema insediativo è costituito, oltre che dal centro storico da una serie di nuclei ed abitazioni isolate, sparsi per tutto il territorio. Intorno agli anni sessanta ha avuto origine la realizzazione del nuovo quartiere di Andreotta, che ormai è diventato il nuovo centro del territorio per attività, n° di abitanti e ruolo che ricopre nel territorio.

Il sistema delle infrastrutture realizzato prevalentemente nell'ultimo secolo, a sua volta sensibile alla conformazione dell'ambiente naturale, si è sviluppato creando ulteriori condizionamenti e vincoli alla struttura insediativa, attraverso :

- la strada provinciale CS - Castrolibero,
- la strada provinciale Cs Marano Principato,
- la strada comunale Andreotta Ortomatera,

6. IL SETTORE AGRICOLO

Il settore agricolo e le ipotesi del PSC per esso sono illustrati nell'elaborato specifica allegato (tav.V)

L'obiettivo del nuovo PSC per il territorio agricolo forestale (TAF), come definito dalla legislazione regionale è, la rinaturalizzazione dei territori degradati o abbandonati e la valorizzazione ed il potenziamento di quelle aree meritevoli di sviluppo.

La normativa e le ipotesi di piano mirano a promuovere gli obiettivi definiti nel documento preliminare, ovvero la promozione di: *quelle iniziative di carattere economico e sociale utili a favorire la permanenza della popolazione rurale nelle campagne*.

In questo quadro si mira a salvaguardare le aree boschive, il patrimonio olivicolo scampato ai danni causati da incendi, attacchi di parassiti ed movimenti franosi, risultati di una precaria difesa del territorio.

E' stata elaborata apposita normativa al fine di salvaguardare gli impianti olivicoli degradati e di rimboschimento, nelle zone bisognevoli, che consentirà di garantire con la presenza di queste piante una maggior difesa del suolo soprattutto lungo i versanti con più rilevante pendenza.

Ciò andrà certamente abbinato ad una regimazione più oculata delle acque naturali e di quelle meteoriche, specie in quelle zone in cui manufatti o lavori abbiano modificato il normale sgrondo e l'equilibrio ecologico ed ambientale.

Ci è sembrato giusto favorire ed agevolare il permanere dei pochi addetti nelle aree rurali i quali con il loro lavoro contribuiscono alla difesa del territorio.

La salvaguardia delle aree naturali che conservano una stabilità ecologica sono identificabili nelle aree boscate di Timpe Spada e nel Cozzo Motta che forma un unico sistema ecologico con quello esistente nel Torrente Campagnano. Queste zone ancora non contaminate meritano un'attenzione speciale anche per il loro patrimonio faunistico.

Le fasce verdi naturali che sono presenti lungo i fossi di raccolta delle acque possono costituire un polmone di verde che si insinua nel territorio urbanizzato, così da costituire, per la sua biodiversità, luogo di svago e di momento didattico, per i giovani che si avvicinano alla natura; il PSC e il REU, regolano e tutelano tali elementi.

All'interno del territorio agricolo sono state individuate: le aree di recupero del patrimonio edilizio rurale presente e soprattutto, la tutela ed il miglioramento del patrimonio agricolo esistente; le zone previste sono in numero di cinque così identificate:

Sottozona E1: le sottozone E1 non sono state rilevate in quanto, in base allo studio agropedologico, nel territorio di Castrolibero non esistono aree con le caratteristiche richieste dalla Legge Regionale vigente.

Sottozona E2: Aree di primaria importanza per la funzione agricola e produttiva in relazione all'estensione, composizione e localizzazione dei terreni. Comprendono aree con colture tipiche, in territori agronomicamente di buona qualità.

Sottozona E3: Aree che, caratterizzate da preesistenze insediative, sono utilizzabili per l'organizzazione di centri rurali o per lo sviluppo di attività complementari ed integrate con l'attività agricola.

Sottozona E4: Aree boscate o da rimboschire.

Sottozona E5: Aree che per condizioni morfologiche, ecologiche, paesistico-ambientale non sono suscettibili di insediamenti.

Per ciascuna sottozona è stata individuata l'unità aziendale minima e il lotto minimo necessario per un'eventuale edificazione.

Le scelte operate sul territorio agricolo produttivo, si inseriscono pertanto in un progetto ambientale complessivo definendo, assieme alle aree boscate e di rimboschimento, ai parchi urbani e fluviali ed al sistema irriguo, i caratteri dei differenti paesaggi del territorio di Castrolibero.

7. ASPETTI TERRITORIALI - MORFOLOGICI E GEOLOGICI DEL TERRITORIO COMUNALE

Gli aspetti di cui al titolo sono stati esaminati dai geologi incaricati dott. Beniamino Caira e dott. Giovanni Catalano. Per l'esame dell'argomento si fa pertanto riferimento allo studio specifico allegato al PSC.

8. – QUALITÀ ECOLOGICA AMBIENTALE

8.1. Lo sviluppo compatibile e sostenibile

Uno dei motivi principali per i quali si è deciso di procedere alla redazione del nuovo strumento urbanistico è la necessità di costruire, per il territorio di Castrolibero uno sviluppo compatibile con le potenzialità del territorio, di valutarne la capacità di sopportazione alla trasformabilità, di progettare la sua trasformazione legando sempre lo sviluppo (infrastrutturale e insediativo, quello turistico e della dotazione di attrezzature e servizi) a interventi di rigenerazione e implementazione del sistema ambientale fissando criteri di intervento nella direzione di uno sviluppo sostenibile. A questo proposito la Legge 19 prevede la possibilità della **verifica di compatibilità e sostenibilità**. Il principio di sussidiarietà, inserito nella Legge regionale consente, pur in assenza di QTR e QPCP, molto opportunamente, che gli enti titolari del governo del territorio, prima di adottare gli atti di pianificazione strutturale, eseguono le due procedure di verifica facendo ricorso alla conferenza di pianificazione ai sensi dell'art. 13 della l.r. 19/2002. Inoltre l'aver esteso tale principio alla pianificazione urbanistica consente di superare la precedente pianificazione "a cascata" indicando un ruolo specifico ai tre livelli di pianificazione regionale, provinciale e comunale, in rapporto agli effetti che possono produrre sul territorio le azioni della pianificazione stessa. Pertanto, pur in assenza di Linee guida ufficiali si ritiene possibile procedere alla stesura del PSC che, nel nostro caso diventa uno strumento a carattere sperimentale.

8.3 VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

8.4 Vedasi studio specifico - elaborato n° 11 (VALSAT)

SISTEMA DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI

Principali interventi relativi alle previsioni di nuove dotazioni di servizi e attrezzature

Tenuto conto del significativo ruolo sovracomunale di una serie di servizi presenti a Castrolibero, il PSC costruirà un quadro di dotazioni in relazione ai seguenti obiettivi:

- scuole superiori: realizzazione del nuovo Polo scolastico in relazione alla quota di "domanda esterna" (iscritti non residenti);
- cultura e spettacolo: sviluppo e messa in rete delle attività esistenti;
- bisogni sociali: integrazione delle strutture esistenti e potenziamento dei centri sociali.

Nella redazione del Piano Strutturale le linee-guida strategiche comportano, per quanto attiene al rapporto tra previsioni del PSC e strategie territoriali:

- il dimensionamento dei servizi secondo un duplice meccanismo, coerente con le prescrizioni della nuova Legge urbanistica regionale: la quota di dotazioni urbane, riferite agli abitanti realmente insediati e insediabili; la definizione della quota e della tipologia di dotazioni territoriali, relative alle funzioni e attrezzature che svolgono un ruolo sovracomunale, verificando il bacino di gravitazione attuale e prevedibile (utenti della città anche non residenti). Tali funzioni presuppongono per l'attuazione accordi territoriali e forme di perequazione degli oneri con gli altri Enti interessati;
- la definizione di meccanismi attuativi idonei a legare le trasformazioni del territorio all'acquisizione di aree riservate alle dotazioni urbane e territoriali, attraverso due modalità: direttamente nell'ambito di interventi strategici, e indirettamente, attraverso la permuta di diritti edificatori con aree incluse in ambiti da destinare a parchi e/o ad attrezzature;

Continuità della pianificazione rispetto all'attuazione del PRG vigente

Tenuto conto della capacità insediativa residua del PRG vigente, il PSC opera una revisione di tali previsioni, ed un loro inserimento, nelle parti coerenti con il nuovo progetto di Piano, attraverso proposte inquadrare nella logica della nuova pianificazione; ciò comporta una serie di azioni conseguenti:

- a) Revisione sostanziale della previsione quantitativa e qualitativa di interventi non ancora attuati, per un loro più organico inserimento nel quadro del nuovo piano;

Le norme e gli elaborati di PSC estendono i criteri di pianificazione della nuova legge urbanistica agli ambiti urbanizzati e da urbanizzare in modo da uniformare la pianificazione in tutto il territorio urbano.

b) Contestualità dell'attuazione degli interventi edilizi, delle infrastrutture e dei servizi;

I meccanismi attuativi delle nuove norme, attraverso i POT e i PAU, la perequazione urbanistica, garantiscono la contestualità dell'attuazione dei servizi e delle infrastrutture contemporaneamente alla costruzione degli edifici;

c) Indirizzo progettuale di scala urbanistica per gli interventi più significativi (ambiti di nuovo insediamento, piani di recupero e programmi di riqualificazione), sono tutti strumenti attuativi delle previsioni del PSC;

c) Revisione integrale della disciplina particolareggiata del centro storico;

Il REU norma l'attuazione delle previsioni sul centro storico mediante l'applicazione degli strumenti attuativi previsti dalle norme vigenti: PdR, Piani particolareggiati complessi pubblici e privati. Sono gli strumenti innovativi per garantire la realizzazione integrata delle trasformazioni con l'ausilio di capitali privati e pubblici,

d) Ambiti agricoli di tutela e aree rurali non più produttive (aree dismesse);

Il POT dovrà individuare soluzioni per i problemi delle aree agricole, che rivestono un ruolo centrale nel nuovo assetto della città; occorrono piani di riqualificazione ambientale attraverso valorizzazione a fini economici (agriturismo, vivaismo, ecc.) o applicazione di meccanismi perequativi con permuta e trasferimento convenzionato di capacità edificatoria, in coerenza con le strategie generali del piano;

e) Abitazioni e corti rurali: censimento dei beni ai fini della loro tutela e recupero;

Il POT definisce: gli usi compatibili con la conservazione; la valutazione delle compatibilità in rapporto all'impatto prevedibile;

8.6. Gli obiettivi specifici del Piano Strutturale Comunale

Gli obiettivi specifici del PSC sono elencati di seguito.

- Gli **obiettivi specifici che hanno rilevanza generale strutturale** sono:

a. - L'individuazione e definizione in termini strutturali del sistema insediativo nel suo complesso; in particolare della "forma" complessiva dell'insediamento urbano;

b. - la precisazione del disegno infrastrutturale attraverso il completamento delle previsioni del Prg vigente ed il superamento delle difficoltà incontrate nella sua attuazione;

c. -la messa a punto di un insieme articolato di modalità di intervento per le diverse parti (consolidamento, recupero puntuale e sostituzione edilizia di edifici o parti degradate, completamento e densificazione finalizzata alla “ricucitura dei tessuti urbani”);

d.- la individuazione delle parti di città soggette ad interventi di trasformazione intensiva;

e.- la definizione dei limiti degli interventi in relazione all'esistenza di vincoli esistenti e in relazione agli obiettivi di riqualificazione ambientale e individuazione degli usi per le aree vincolate;

f. - l'inserimento del sistema idrografico nel funzionamento e nell'assetto più generale del sistema ambientale; in particolare sono state individuate le aree da destinare alla costruzione di parchi, al rimboschimento, a zone di rispetto ambientale;

g. - la previsione e localizzazione di zone destinate alle grandi attrezzature urbane (specialmente quelle connesse al ruolo di Castrolibero nell'area urbana Cosenza-Rende). La previsione delle aree destinate alle grandi attrezzature urbane deve tener conto di condizioni ottimali di accessibilità (automobilistica privata e legata al trasporto pubblico) e valutare nella scelta localizzativa la rispondenza al ruolo strategico che ad esse viene affidato nel promuovere e favorire la riqualificazione di più ampie parti di città;

La **componente strutturale** degli obiettivi specifici da perseguire nella definizione progettuale di parti di città e di territorio sono:

a- il recupero della parte urbana di più antica formazione: per questa parte della città gli obiettivi sono rappresentati dall'individuazione di nuove funzioni rivitalizzanti ma comunque coerenti con la sua struttura morfologica e tipologica ed il miglioramento dell'accessibilità all'area;

b- la riqualificazione complessiva dell'area compresa tra il centro storico e Andreotta - Garofalo (peraltro già oggetto di programmi edilizi privati in atto);

la ridefinizione complessiva della viabilità.

8.7. Il sistema naturale e ambientale: forma e struttura

Il ruolo strutturante che all'interno del nuovo piano del comune di Castrolibero viene affidato al sistema ambientale parte dal suo riconoscimento come risorsa finita, come bene patrimoniale da tutelare e valorizzare, come componente attiva nei processi di trasformazione territoriale. Coerentemente con questi presupposti all'interno del progetto di Piano il sistema ambientale non è trattato come elemento di sfondo sul quale collocare le previsioni relative allo

sviluppo urbano ma come sistema esso stesso in grado di determinare i caratteri del progetto urbanistico complessivo e di guidare le trasformazioni sul territorio. Per il suo ruolo determinante nella definizione dei differenti assetti del territorio il progetto del sistema ambientale supera un atteggiamento di sola salvaguardia e conservazione, che risulterebbe vincolistico e riduttivo, e assume un ruolo fondamentale nelle scelte progettuali. Assieme ad un'obiettivo di limitazione del consumo di suolo, di concentrazione dei nuovi interventi su aree già compromesse da riqualificare, di difesa e tutela dall'edificazione in situazioni di rischio idrologico e geologico, il Piano opera scelte di rigenerazione ecologica connessa a tutte le nuove trasformazioni urbanistiche stabilendo, per ogni progetto, i criteri di compatibilità ambientale ed ecologica ed i caratteri prestazionali per le differenti parti ed elementi del sistema insediativo ed infrastrutturale.

L'insieme delle previsioni sulle aree a verde urbano ed extraurbano definisce un disegno complessivo strutturato in modo da garantire la continuità biologica, la biodiversità e il rinnovamento del patrimonio naturale.

Il disegno complessivo è composto da:

- **riserve di naturalità**, ovvero aree che svolgono un ruolo di riequilibrio eco-biologico e climatico per l'intero territorio comunale, caratterizzate da una stabilità ecologica interna, da un livello medio- alto di biodiversità e da un elevato valore paesistico-culturale. Sono riserve di naturalità le aree boscate, le Timpe Spada, ubicate tra i territori di Castrolibero e Rende; il Cozzo Motta che forma un unico sistema con il parco fluviale Campagnano; essi sono individuati come **Zone di Protezione Speciale**; elementi di diffusione e di continuità biologica. Essi svolgono un ruolo di connessione e continuità eco-biologica tra differenti contesti ambientali garantendo le necessarie condizioni di biodiversità. Si tratta dei parchi agricoli lungo i torrenti e le fasce di rimboschimento verdi costituite dai fossi di raccolta delle acque; lungo l'asta fluviale del torrente Emoli (a confine con i territori di Rende e Marano Marchesato), del torrente Campagnano. Rivestono inoltre questo ruolo le aree previste all'interno di alcuni progetti che hanno come obiettivo l'individuazione di spine verdi di connessione:

- **le fasce verdi degli ex fossi**, attualmente intubati in parte, che attraversano l'abitato di Andreotta .

Inoltre ogni strada in progetto dovrà avere fasce alberate sui due lati, in modo da costituire una fascia verde di connessione e di protezione dall'inquinamento urbano. Sono elementi di equilibrio ambientale rispetto all'irraggiamento solare e all'impermeabilizzazione del suolo urbanizzato: i parchi e giardini pubblici, il verde sportivo attrezzato, il verde privato.

Questi elementi, insieme ai viali alberati all'interno del tessuto urbano, garantiscono la continuità biologica tra i capisaldi del verde urbano completando la struttura alla quale è connesso il processo di percolazione della natura all'interno della città.

Il progetto del sistema ambientale definisce quindi per i differenti spazi aperti le possibilità di utilizzo e di intervento in relazione alle funzioni ecologiche supportate disegnando la forma complessiva delle aree a verde come sistema strutturante nelle relazioni tra aree edificate e grande spazio aperto agricolo e di versante.

- Un organico piano di azione deve, infine, interessare l'intero territoriocollinare, in primo luogo attraverso il confronto e la ricerca di forme di collaborazione con i residenti e i conduttori dei fondi agricoli, per ristabilire un positivo rapporto con la città e dare il via a una nuova stagione per la collina di Castrolibero, a partire da un rinnovato riconoscimento del suo grande valore ambientale, come serbatoio di biodiversità ed elemento cardine della rete ecologica, e da una approfondita considerazione dei suoi odierni e spesso gravi problemi di gestione. Solo su queste basi può essere impostato un progressivo riavvicinamento della collina alla città, prima di tutto mediante un programma di interventi di riqualificazione e creazione di parchi pubblici collinari, il ricorso a più aggiornate modalità di tutela, per i quali si ipotizza l'istituzione di aree protette di livello regionale. Altrettanto importante, per il conseguimento di risultati concreti e duraturi, è la particolare cura per il mantenimento o la riapertura di accessi privilegiati dall'area urbana verso la prima fascia collinare, la definizione di percorsi, servizi e altre opportunità per una più articolata fruizione ricreativa, sportiva e culturale, il rilancio di tutte le attività economiche variamente collegabili a questo obiettivo (dall'agricoltura multifunzionale all'ospitalità). Tutta da inventare, ma probabilmente decisiva per il destino della collina, è infine la sperimentazione di forme di gestione che coinvolgano consorzi di privati e soggetti pubblici in progetti di riassetto, ripristino e valorizzazione di determinate porzioni del territorio.

8.8 L'organizzazione dei servizi e delle attrezzature pubbliche o ad uso pubblico

a. Ridistribuzione delle grandi attrezzature pubbliche

La trasformazione dell'area urbana Cosenza Rende , della quale fa parte Castrolibero, avviene anche attraverso la rilocalizzazione delle grandi attrezzature urbane e territoriali. Ciascuna delle grandi attrezzature a carattere urbano o territoriale è oggi in evidente stato di sofferenza: il problema non è solo rappresentato dalla mancanza di spazio a disposizione per il corretto svolgimento delle attività ma anche dalla posizione che tali attrezzature occupano all'interno della città e rispetto alle vie di comunicazione. In tal senso è necessario che alcune attrezzature di carattere generale trovino spazio all'interno del territorio di Castrolibero. Gli interventi previsti sono i seguenti:

- 1) creazione di luoghi pubblici di eccellenza quali le nuove strutture per la musica (la cité de la musique)
- 2) nuove strutture di assistenza;
- 3) Attrezzature di quartiere

4) Attrezzature ricettive

Coerentemente con l'obiettivo di consolidare una struttura insediativa complessiva aperta, caratterizzata da insediamenti polifunzionali e autonomi, il piano prevede di rafforzare la presenza di servizi nelle aree periferiche e nelle frazioni. Le nuove aree destinate a servizi sono individuate

in modo da rafforzare e riorganizzare situazioni esistenti. Il ruolo di centralità che le parrocchie svolgono all'interno dei quartieri ha portato ad integrare, il più delle volte, la localizzazione dei nuovi servizi con quelli già legati alle attività parrocchiali. I progetti di riqualificazione dello spazio pubblico, di localizzazione o riqualificazione di piazzette e aree a verde, infine le previsioni relative all'individuazione dei percorsi ciclo-pedonali definiscono la struttura delle relazioni tra spazi residenziali e aree per servizi.

Di grande aiuto dovrà essere l'attuazione del piano di assemblee che si terranno con i cittadini ai quali verranno illustrati i risultati di questa prima proposta, ma dai quali ci si aspetta un contributo fattivo e determinante nella individuazione di quelle che sono le vere esigenze e i bisogni delle varie zone del territorio, consentendo la definizione di singoli episodi di trasformazione urbana. E' nostra intenzione far partecipare alla costruzione della trasformazione della città le associazioni i gruppi e anche e soprattutto i singoli cittadini, che potranno esprimere le loro esigenze di cambiamento e di bisogni.

b. Il territorio come bene scarso

Il primo obiettivo programmatico posto per la redazione del nuovo PSC è quello di riqualificare le zone edificate ed in corso di edificazione, ponendo un limite netto al nuovo sviluppo che è concepito in funzione della riqualificazione e del consolidamento della città esistente. Fondamentale, in questo quadro è la consapevolezza che il territorio è un bene scarso e pertanto da salvaguardare.

La principale conseguenza di questa affermazione comporta la necessità che il nuovo Psc sia orientato ad una forte **limitazione di ulteriori interventi di espansione urbanizzativa** e l'avvio di operazioni di recupero e di riqualificazione della città esistente e del territorio in generale, con l'avvio di operazioni di recupero e riqualificazione delle zone fatiscenti, dismesse dagli usi originali e comunque sottoutilizzate e di densificazione delle frange urbane periferiche". Il volume residenziale di nuovo insediamento deve quindi essere utilizzato principalmente per operazioni di completamento, densificazione, ricucitura tra le diverse parti attualmente urbanizzate e tra queste e le realtà urbane contermini, in particolare Cosenza e Rende.

Il territorio non ancora urbanizzato va inteso come riserva di permeabilità, di naturalità, di stabilità dei versanti, etc.

Il territorio comunale di Castrolibero dal punto di vista ambientale si caratterizza per la sua fragilità, con una orografia prevalentemente collinare, con poche zone pianeggianti; versanti

prevalentemente instabili; zone agricole ridotte e sistema dei corsi d'acqua scarsi. Il suo equilibrio ecologico ed ambientale, in parte già alterato, si presenta precario e delicato. Programmare interventi di trasformazione comporta indagini ed analisi attente ma soprattutto scelte politiche - programmatiche rigorose.

Le zone idonee per l'edificazione sono state, quasi interamente, già inserite negli strumenti urbanistici precedenti.

La stesura del nuovo Psc, così come prevede la nuova Legge urbanistica regionale n°19/2002, non deve limitare le analisi e le previsioni di sviluppo solo al settore edilizio, ma deve estendere l'ambito di studio alle dinamiche territoriali e pertanto dovrà interessarsi di tutte le componenti del territorio: economiche, sociali, ambientali, etc.

Occorre in altri termini capire come il nuovo strumento urbanistico può diventare uno strumento di crescita del territorio in una logica di sviluppo reali di uso delle risorse e non di consumo. In questo senso pur con i limiti di una legislazione regionale non ancora a regime, utilizzare la possibilità di riferirsi ad una moderna legislazione con nuovi metodi di approccio ai problemi del territorio è senz'altro un vantaggio.

9.0 Le risorse attivabili - Il ridisegno della Città costruita.

A fronte di un dato generale costituito dall'aumento del numero complessivo delle abitazioni, aumentano gli alloggi di proprietà e, allineandosi ad una tendenza riscontrabile a livello nazionale, diminuiscono quelli dati in affitto.

Aumentano anche la superficie media disponibile e il numero di stanze *pro capite*, anche in conseguenza della riduzione delle dimensioni delle famiglie.

La maggior parte del patrimonio abitativo di Castrolibero è in uno stato di conservazione buono. Per un esame dettagliato della situazione del patrimonio abitativo si rinvia al quadro consociativo

Riqualificazione energetica e innovazione tecnologica Le nuove tendenze dell'industria delle costruzioni consentono di operare scelte indirizzate verso le tecnologie dell'eco e bio-edilizia, che possono costituire un obiettivo in grado di contribuire sia alla creazione di posti di lavoro sia a qualificare la produzione locale delle costruzioni in un settore in espansione, fino alla promozione dello sviluppo del settore delle Esco (*Energy Service Company*, o Imprese per il risparmio energetico) e di produttori di sistemi di sfruttamento delle energie rinnovabili. La costruzione di edifici a risparmio energetico consente inoltre la salvaguardia ambientale.

Il Piano Strutturale e il REU individuano un sistema di incentivi e di premi urbanistici al fine di realizzare interventi ecocompatibili. In particolare il capo XIII definisce e detta le regole applicative della perequazione urbanistica; mentre la sez. III del REU tratta della sostenibilità

degli interventi di trasformazione, individuando le categorie, le classi e i meccanismi al fine di raggiungere standards elevati dei processi di trasformazione del territorio.

10.0. IL SISTEMA INSEDIATIVO

La legge 19 assegna al PSC il compito di delimitare “gli ambiti del territorio comunale caratterizzati da differenti politiche di intervento e valorizzazione e da diversi assetti funzionali e urbanistici.

Le diverse politiche che verranno delineate nel seguito, sulla base degli obiettivi strategici esposti, si rifanno ai contenuti normativi della legge e delle Linee guida.

In tal senso, il PSC assume come fondamentale l'obiettivo del miglioramento della **qualità urbana**, attraverso i seguenti requisiti:

- di **qualità ecologica**: *occorre in ogni intervento ripristinare quote significative di superfici permeabili a verde; gli interventi più cospicui devono inoltre contribuire alla formazione di dotazioni ecologiche per la città e, ove possibile, alla formazione di corridoi ecologici urbani connessi con le reti ecologiche periurbane;*

- di **qualità della morfologia urbana**, *attraverso: il mantenimento delle attuali densità edilizie, contenute rispetto al contesto dei tessuti urbani circostanti; una maggiore integrazione morfologica e funzionale dei nuovi interventi; la multifunzionalità;*

- di **qualità ambientale**: *le trasformazioni urbane devono evitare di determinare o incrementare livelli di conflitto con recettori sensibili (scuole, centri di assistenza e soccorso alla popolazione, parchi, ecc.); devono evitare l'incremento della popolazione esposta a sorgenti inquinanti; il rispetto delle soglie di clima acustico va assicurato senza ricorrere a barriere di pannelli artificiali;*

- di **qualità del sistema dei servizi**: *le trasformazioni urbane devono contribuire efficacemente anche al recupero dei deficit di aree per attrezzature pubbliche e spazi collettivi qualora la zona urbana circostante presenti elementi significativi di sottodotazione, considerando che essi vanno concepiti in modo da diventare i luoghi della identità e di aggregazione della nuova città ;*

- di **coerenza con la rete del trasporto collettivo**, *attraverso una preferenziale contiguità dei nuovi carichi insediativi con le fermate del Bus.*

In questo quadro occorre individuare le modalità di riqualificazione della città esistente nelle sue varie componenti, residenziale, terziaria dei servizi, etc. come ridefinizione della sua forma, e del suo funzionamento. Individua:

gli **interventi “forti”**, ovvero le trasformazioni urbane di aree soggette a Piani attuativi innovativi, atti a creare dei poli di trasformazione della Città, capaci di configurare una nuova immagine della città stessa;

gli **interventi “deboli”**, ovvero attraverso l’ulteriore precisazione ed aggiornamento delle norme edilizie, adeguandole e utilizzando le opportunità offerte dalla nuova Legge urbanistica regionale. Perseguire questi obiettivi comporta la necessità di misurare e controllare gli effetti dei nuovi interventi sul territorio.

Possono definirsi **forti** i seguenti interventi:

- 1) ***Recupero del Centro e dei Nuclei storici del territorio comunale, attraverso adozione di programmi complessi;***
- 2) ***Riqualificazione delle zone dismesse ubicate lungo il fiume Campagnano comprese tra il fiume ed l’abitato, che devono diventare il nuovo centro urbano, capace di fornire la nuova identità della città di Castolibero. Esse sono assoggettate ad una specifica normativa ;***
- 3) ***Riqualificazione delle zone di Andreotta mediante interventi di trasformazione urbana atti a creare nuove strutture di servizi e nuovi assi urbani;***
- 4) ***Realizzazione della nuova direttrice di sviluppo tra i territori di Castrolibero e Rende, lungo l’asse Andreotta-Crocevia-Cavalcanti;***
- 5) ***Creazione di parchi territoriali e urbani del sistema dei corsi d’acqua, del sistema dei beni culturali, mediante l’utilizzo degli strumenti normativi vincolistici disponibili, e successivo inserimento negli strumenti di pianificazione sovraordinati etc.***

Di particolare interesse i criteri per la definizione dei nuovi standard urbanistici che dovranno guidare le trasformazioni. Essi infatti da solo quantitativi diventano anche qualitativi, ovvero essi dovranno essere utili al soddisfacimento dei bisogni di tutte le categorie di persone.

La legge 19 assegna al PSC il compito di delimitare “gli ambiti del territorio comunale caratterizzati da differenti politiche di intervento e valorizzazione e da diversi assetti funzionali e urbanistici.

11.0. La valorizzazione delle risorse ambientali e dei beni culturali

Il sistema ambientale del territorio di Castrolibero, ha un equilibrio estremamente delicato. E’ nostro intendimento, anche alla luce della nuova Legge urbanistica regionale, analizzare tale sistema in modo da salvaguardarlo e migliorarlo, con gli strumenti e con gli obiettivi indicati in precedenza e secondo quanto emergerà nel corso delle successive analisi. Le

previsioni del Psc devono essere indirizzate soprattutto al perseguimento di tale obiettivo, prefigurando la possibilità di modificare o di non dare corso alle previsioni del Prg vigente eventualmente contraddittorie con l'obiettivo stesso. Occorre verificare le possibilità di trasformare la valorizzazione dei beni ambientali e culturali in opportunità di sviluppo economico e sociale nella direzione individuata nei punti precedenti. In questo quadro è di fondamentale importanza riconoscere le potenzialità e le opportunità che il territorio è ancora in grado di offrire, vale a dire l'insieme di spazi aperti, di grandi dimensioni ma anche interclusi al tessuto urbano, che per le loro caratteristiche geografiche, ambientali e storico paesaggistiche possono rappresentare ambiti privilegiati per programmare un mirato e progressivo completamento del sistema del verde, molti dei quali sono anche strategici per garantire efficaci **connessioni ecologiche** nel territorio.

Infatti, un significativo rafforzamento della struttura della rete ecologica non può che trovare concreta attuazione nell'organizzazione del verde pubblico, privilegiando modalità di allestimento che assecondano le vocazioni e le potenzialità ecologiche delle diverse aree e applicando alla scala locale i principi e gli obiettivi che muovono le politiche espresse dalla nuova legge urbanistica regionale.

Proprio per porre rimedio ad alcune situazioni di disarticolazione del verde esistente, non solo in ambito collinare, ma anche nei contesti urbano e rurale, risulta indispensabile che il Piano definisca dettagliatamente gli indirizzi e le linee guida, affinché gli sforzi che l'Amministrazione comunale sarà chiamata a compiere in relazione a nuove acquisizioni, nel breve, medio e lungo periodo, non siano funzionali alle esigenze dei proponenti i nuovi interventi, e quindi a logiche essenzialmente privatistiche, ma ispirati ad un disegno organico e predefinito.

Merita un cenno l'opportunità di sperimentare in alcuni parchi urbani la localizzazione in concessione di servizi (ad esempio, la ristorazione) che garantiscano un significativo contributo alla gestione dell'area verde stessa.

A tal fine il PSC prevede una serie di sub ambiti integrati a destinazione terziaria da attuare con PAU di iniziativa pubblica e privata. La previsione dei parchi fluviali del Campagnano e del Surdo, è sicuramente uno degli aspetti più qualificanti dell'attuale sistema del verde a Castrolibero, in grado di dare un importante contributo anche al consolidamento della **rete ecologica provinciale**. Negli ultimi decenni, piccoli interventi di riqualificazione hanno portato in più fasi al recupero e alla riqualificazione di fasce di territorio periferuale e alla realizzazione di nuovi spazi verdi, il cui allestimento non è tuttavia sempre avvenuto secondo un disegno unitario.

E' necessario che il Parco del Campagnano venga esteso all'intero percorso del fiume, anche con il contributo dei comuni contermini. Occorre sia riconosciuta, più di quanto avvenuto

sinora, una precisa funzione di riferimento per tutte le azioni che intervengono in un contesto più allargato.

I beni culturali, intesi come patrimonio materiale, presenti a Castrolibero sono scarsi. Lo studio sul PSC, intende individuarli e valorizzare le loro potenzialità, con l'intento di potere, eventualmente metterli in rete con quelli simili dei territori contermini, costituendo un sistema del territorio.